

---

# LA PRIMA SEDUTA DEL IL PARLAMENTO DELLE DUE SICILIE



---

**Come preannunciato, sabato 16 gennaio 2010 si sono insediati in Napoli i *Sedili Nazionali* del Parlamento del Regno delle Due Sicilie.**

Un giorno storico per la santa Causa, un momento di intensa partecipazione di Veri Compatrioti giunti da tutto il “Regno” e dalla Sicilia, parte integrante della nostra Patria, in risposta al grido di dolore di un intero Popolo in agonia.

Grande e puntuale la partecipazione sia per numero, 130 tra Delegati (territoriali) e Rappresentanti (attività produttive ed imprenditoriali), che per qualità e motivazione. Vi erano rappresentate tutte le province dell’antico Regno, in molti casi rafforzate con doppi delegati ed una folta equipe di giornalisti, troupe televisive e di inviati, tra i quali anche un operatore della TV tedesca.

Nell’antica sala dell’austero Maschio Angionino, nel cuore monumentale e storico di Napoli, c’era veramente l’anima della nostra nazione, il vero spirito della nostra cultura, ci stava il “serbatoio genetico” di quella **millenaria identità** soffocata nel sangue dei suoi migliori figli e sottomessa con 150 anni di menzogne e mortificazioni di ogni genere.

Ad aprire i lavori del Parlamento, la Santa Benedizione impartita da Don Luigi Lilli, Cappellano Militare del Movimento, con l’invocazione all’Immacolata Concezione protettrice speciale del Regno delle Due Sicilie.

Quindi il Prof. Gennaro De Crescenzo ha illustrato le ragioni di questo storico avvenimento ad un uditorio estremamente attento e partecipe. Subito dopo, a patire dal Prof. Vincenzo Gulì che ha tracciato la legittimazione storica del “Governo” del Popolo Napolitano in assenza del Re, si sono susseguiti i vari interventi, tutti composti, pertinenti, succinti e di notevole spessore culturale ed umano.

Il solo il fatto che i numerosi componenti del consesso, attentamente scelti tra le

personalità fedeli alla Causa e con a cuore le sorti della nostra Patria, fossero tutti là riuniti sotto un ben determinato Simbolo, già il primo obiettivo si era raggiunto e cioè radunare degli autorevoli rappresentanti in nome di un alto Ideale di Fede e di giustizia.

Tuttavia, già da questa prima convocazione, anche se inaugurale, si sono gettate le basi della struttura politico-organizzativa del Parlamento che consentirà di formare i dicasteri con le relative commissioni.

Alla prossima riunione parlamentare saranno resi noti i nomi dei componenti “l'Esecutivo” ed i punti programmatici da dibattere e decidere che già da questa seduta sono marginalmente emersi nonostante fosse prematuro parlarne. Inoltre saranno comunicate le prossime sedi di convocazione del Parlamento che, come annunciato, potranno essere fissate in qualsiasi altra città del Regno. Numerose le note giunte di fedelissimi, attenti e preparati compatrioti desiderosi anche loro di offrire generosamente la propria partecipazione al Parlamento. E' stato una grande responsabilità, oltre che un grande dispiacere, mortificare un tale slancio, ma, purtroppo, per ovvie esigenze di numeri siamo stati nelle impossibilità di soddisfare il desiderio di tutti.

Tuttavia lo stesso molto potrete fare, innanzitutto continuando a seguirci ed a fare puntualmente la vostra quotidiana opera di divulgazione, ma anche propagandando e partecipando alle future iniziative del Movimento in programma.

Con l'apertura del Parlamento delle Due Sicilie, si è innescata quella rivoluzione culturale posta alla base della presa di coscienza identitaria della Nostra Gente.

In allegato gli articoli apparsi sulla stampa del web e le foto dell'evento.

Nei prossimi numeri dirameremo gli articoli riportati dai giornali.

*Cap. Alessandro Romano*

---

## PREMESSA STORICA DI LEGITTIMIZZAZIONE

**Il Regno di Carlo di Borbone del 1734 era uno stato composto da due nazioni: quella napoletana, nella parte continentale; quella siciliana nella parte insulare. Il Congresso di Vienna sancì la nascita della nazione duosiciliana che riunì le Due Sicilie al di là e al di qua del Faro, conferendo al sovrano il significativo titolo di Ferdinando I delle Due Sicilie in luogo dei precedenti: Ferdinando IV di Napoli e Ferdinando III di Palermo. I popoli così raggruppati si potevano chiamare Duosiciliani perché ormai erano maturi i tempi (dopo il tentativo iniziale di Alfonso d'Aragona nel XV sec.) della loro fusione socio-culturale. Tutto ciò che prima si imputava all'una o all'altra nazionalità andava perciò in seguito riferito all'unica Nazione delle Due Sicilie.**

**Nel patto che Carlo siglò al suo insediamento con la Nazione Napoletana (com'era prassi di tutti i sovrani che si erano seduti sul trono sebezio) esisteva un particolare privilegio per la città di Napoli che avrebbe assunto il governo di tutto lo stato in caso di assenza o di incapacità del legittimo sovrano, ciò impegnando se stesso e i suoi discendenti.**

La prammatica carolina fu grandiosamente attuata nel 1799 quando, in assenza di Ferdinando IV convinto dagli Inglesi ad arroccarsi a Palermo, la Nazione Napoletana si trovò senza una guida di fronte all'armata dei Francesi invasori. I rappresentanti della capitale si riunirono nell'ex refettorio del convento di San Lorenzo prendendo la decisione di resistere di fronte al nemico, rendendo in tal modo possibile l'epica e sanguinosissima lotta dei Lazzari contro i Francesi a Napoli e, successivamente, dei briganti in tutta la parte continentale del regno fino alla liberazione dei Sanfedisti, partiti dalla Nazione Siciliana.

Dopo oltre due secoli la nazione Duosiciliana si trova in analoghe condizioni:

1. Assenza del Re

2. Invasione "piemontese", all'ultimo atto con il federalismo.

Cominciamo dalla prima. I legittimi discendenti dell'ultimo Borbone regnante, Francesco II, conoscono perfettamente la triste situazione del Mezzogiorno d'Italia ed anche coloro che da vent'anni si battono per il suo riscatto socio-politico. Nonostante ciò non hanno mai concretamente manifestato l'intenzione di esporsi per il richiamo del sangue reale nelle loro vene. Il Re quindi è assente o per lo meno non capace di rivolgersi al suo popolo in catene. La sovranità, secondo la prammatica carolina, passa dunque, dopo 211 anni, di nuovo al popolo. Analizziamo la seconda condizione. Il nemico alle porte non è costituito dai predatori galli del 1799 o dai piemontesi del 1861. Le armi, per fortuna, ora tacciono ma, come hanno dimostrato con i fatti i Giacobini di ieri e di oggi, la guerra continua sino al totale annichilimento del soccombente. Dall'invasione del 1860-61, i cui ultimi echi di spari svanirono dopo ben dieci anni di brigantaggio, è proseguita spietata e implacabile l'azione distruttrice dei vincitori con il saccheggio sistematico delle risorse materiali e intellettuali delle province meridionali, con l'imposizione di un'endemica emigrazione, con la cancellazione della memoria storica dei discendenti dei Duosiciliani. Dopo aver inaridito pressoché del tutto il Sud Italia, il governo di Roma sta per completare le riforme del federalismo che imporranno, per la prima volta legalmente, ai popoli italici livelli diversi di vita in proporzione alla ricchezza locale prodotta. I danni saranno certamente più gravi e irreversibili di quelli arrecati dalle baionette francesi nel 1799 o da quelle piemontesi del 1861! Perdurando la connivenza dei rappresentanti istituzionali meridionali con i nostri padroni del nord, non è possibile aspettarsi da loro alcuna tutela. E' il momento, per i fieri discendenti dei duosiciliani, di bruciare le tappe costituendo a Napoli un Parlamento con la partecipazione di tutti quei meridionali che avvertono il fatale momento storico che stiamo vivendo. Esso costituirà uno sprone per tutte le istituzioni italiane e internazionali a cui incessantemente il Parlamento si rivolgerà per pretendere ascolto e provvedimenti nuovi per il Sud. Costantemente tutti saranno aggiornati sulle proposte fatte e le risposte ottenute in modo che questo consesso duosiciliano sia un osservatorio perenne, determinato, competente ed orientativo su quanti ci governano.

Che il Signore della storia, attraverso le anime sante dei nostri re cattolici, ci ispiri e ci protegga!

Vincenzo Gulì

---

## IL VELINO

### **POL - Sud, sfida neoborbonica: risorge il Parlamento delle Due Sicilie**

Roma, 13 gen (Velino) - Torna a riunirsi, a 150 anni dalla fine del regno, il Parlamento delle Due Sicilie. Sarà l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino a Napoli, sabato 16 gennaio alle 9,30, a ospitare l'iniziativa di carattere civico-culturale voluta dal Movimento neoborbonico che coinvolgerà imprenditori, professionisti, artigiani, artisti e numerosi giovani meridionali. "Non si tratta

né di una manifestazione nostalgico-folkloristica, né di un'operazione partitico-secessionista", spiega al VELINO Gennaro De Crescenzo presidente del Movimento neoborbonico. "È una chiamata alle proprie responsabilità per tutti quei meridionali provenienti da ogni parte del Mezzogiorno che avranno l'onore e l'onore di far parte di questa assemblea". Il risorto "Parlamento" delle Due Sicilie, nelle intenzioni dei promotori, servirà principalmente a formare la classe dirigente del futuro. "Ne faranno parte cento persone – dichiara De Crescenzo - e verrà creato una sorta di 'governo luce' chiamato così per distinguerlo da quello 'ombra'. Di conseguenza ci saranno anche dei 'ministeri' (Interni, Economia, Agricoltura, Industria e Commercio, Pari opportunità Nord-Sud, Beni culturali, Turismo) che saranno commissioni di lavori composte da persone con determinate competenze acquisite per passione o motivi di lavoro. A questi 'ministeri' spetterà il compito di esaminare i provvedimenti a favore o a sfavore del Sud decisi dal governo di Roma e sottoporre di conseguenza progetti e iniziative a deputati, senatori e amministratori locali. Sarà un'assemblea itinerante perché se la prima seduta si terrà al Maschio Angioino, quelle successive saranno ospitate in altri luoghi simbolo del regno di Napoli".

De Crescenzo focalizza gli obiettivi principali dell'iniziativa. "Il compito che ci poniamo – spiega - è quello di suggerire progetti e iniziative al mondo politico e controllare cosa viene fatto di bene e di male per il Sud a livello locale e nazionale. Vogliamo essere il più pragmatici possibile: progettare, pianificare, controllare e fare da mediatori tra la politica e i problemi del Mezzogiorno. È una sfida che lanciamo soprattutto al Sud che si lamenta sempre di non essere rappresentato o difeso e di non avere classe dirigenti. Credo sia giunto il momento che il Meridione formi autonomamente le proprie classi dirigenti e proponga e discuta di cose concrete". Inevitabile pensare che alla fine possa nascere l'ennesimo "partito del Sud". Un'ipotesi, però, del tutto scartata dal presidente del Movimento neoborbonico. "Solo negli ultimi mesi saranno venuti fuori almeno 60 partiti del Sud – evidenzia De Crescenzo -: da quello evocato da Lombardo e Miccichè a quelli sorti spontaneamente nei singoli paesi. Oramai ci si sveglia la mattina, si crea un gruppo su Facebook e subito dopo si fonda un partito. A noi un percorso del genere non interessa. Perché se non ci sono i mezzi, gli uomini giusti e le strategie è inutile creare i partiti. Serve invece la politica vera, quella delle proposte e dei progetti".

Come sono stati scelti i cento rappresentanti del 'Parlamento' neoborbonico? "Inevitabilmente è stato fatto un meccanismo di autoselezione in base a competenze acquisite sul territorio per motivi professionali o personali – risponde De Crescenzo -. Ci sono rappresentanti di associazioni e gruppi che hanno lavorato attivamente con dei blog negli ultimi anni e sono stati premiati con questa 'nomina'. Sul web abbiamo due milioni di contatti. Mi piace ricordare, per limitarci al panorama di internet, la seguitissima Rete Due Sicilie gestita da Alessandro Romano. Ci tengo inoltre a sottolineare che non ci siamo minimamente posti il problema di come la pensino ideologicamente e politicamente questi cento 'deputati'. Sono persone totalmente trasversali. L'importante è che abbiano a cuore il Sud". L'esponente neoborbonico chiarisce che non vi è nessuna finalità eversiva o sovversiva nell'iniziativa. "Anzi – evidenzia -, proprio perché siamo consapevoli che il sistema politico nazionale e locale esistente non può essere cambiato in 48 ore, sappiamo che diventa fondamentale utilizzarlo intelligentemente suggerendogli noi proposte e progetti". De Crescenzo, che non ricoprirà la carica di "premier" ("è una figura che non abbiamo previsto – spiega -, molto meglio avere vari coordinatori"), indica la prima campagna a cui si dedicherà il ricostituito Parlamento: "Ci occuperemo della produttività del territorio. Uno dei primi punti da sviluppare in termini imprenditoriali è la valorizzazione e la difesa dei prodotti

meridionali. Abbiamo pensato a un'anagrafe delle imprese del Mezzogiorno e alla loro riorganizzazione. Così come alla creazione di una Fiera che potrebbe mettere assieme i produttori e farli conoscere tra loro”.

Se quest'anno cade l'anniversario della fine del regno delle Due Sicilie, il 2011 sarà il momento delle celebrazioni per il 150esimo dell'unità d'Italia. Cosa si aspettano i neoborbonici da questa ricorrenza? “Chiediamo solamente che sia favorita la verità sulla storia del nostro Paese – risponde De Crescenzo -. Ripeto: non vogliamo né la secessione né rinneghiamo l'unità d'Italia. Ci interessa riportare a galla la verità storica. Una esigenza sentita anche dal ministro per i Beni e le attività culturali Sandro Bondi e dallo stesso premier Berlusconi che hanno parlato spesso della necessità di evitare, oltre le spese eccessive, anche le retoriche. Il mio è un augurio da italiano: la nostra nazione non può essere costruita sulle falsità, le menzogne e la retorica. Bisogna ritrovare un'identità italiana con tutte le storie che sono state negate in questi anni – conclude l'esponente neoborbonico -: dai massacri, ai saccheggi subiti dal Sud nel periodo dell'unificazione nazionale, per arrivare a tutto quello che ha offerto il Mezzogiorno al Paese in termini economici e di vite umane durante le guerre mondiali e negli anni successivi”.

---

***SICILIA INFORMAZIONI – 16 gennaio 2010.***

## **Napoli, sul Maschio Angioino tornano a sventolare bandiere e vessilli del Regno dei Borbone**

Bandiere, simboli e vessilli del regno dei Borbone sono tornati a sventolare oggi al Maschio Angioino di Napoli, antica città capitale del parlamento delle Due Sicilie. A 150 anni dalla fine del regno, 100 meridionali si sono ritrovati per dare nuovamente vita al parlamento delle Due Sicilie, un'assemblea itinerante che, dopo Napoli, farà tappa nell'isola siciliana. Non è una "trovata goliardica" figlia di un sentimento di nostalgia del passato, ma un'iniziativa storico-culturale per tracciare un "bilancio" da cui "far partire una proposta concreta su ciò che si può fare per il Sud" dice Gennaro De Crescenzo, presidente del Movimento Neoborbonico che ha radunato tutti a Napoli. "Nessuna nostalgia, ma orgoglio del passato - precisa -. Come Mezzogiorno siamo sempre più fuori dalle discussioni nazionali e in prospettiva lo saremo anche di più". Obiettivo del ricostituito parlamento, formare classi dirigenti che sappiamo interloquire con le istituzioni locali, nazionali e sovranazionali. Perché, fanno sapere, dal 1860 a oggi il Mezzogiorno non ha avuto una classe dirigente adeguata. Così, per esempio, rispettando le leggi della Repubblica italiana, il parlamento avrà il compito di stimolare il dibattito sulla questione meridionale. Tra le sedie dei relatori, anche un posto vuoto con l'effigie del regno. "E' il posto del re - spiega Vincenzo Gulì, vicepresidente del movimento -. Non c'è più il francese alle porte che spinge per entrare ma un nemico c'è: è il federalismo. Basta vedere da dove arriva per capirlo". Nel corso della prima riunione del parlamento del Sud, sono stati individuati i nomi di tutti i delegati e formate commissioni di lavoro o ministeri, in base alle categorie di appartenenza così come indicate dalle definizioni borboniche. "L'idea di fondo è di ricreare un'agorà - ha concluso Peppe Genovese, che l'assemblea ha indicato come presidente del

parlamento del Sud - uno spazio dove poter dialogare che non sia necessariamente politico".

---

## **IL BRIGANTE del 16 gennaio 2010**

### **IL “PARLAMENTO DELLE DUE SICILIE” IN RIUNIONE A NAPOLI**

A 150 anni esatti dalla fine del Regno delle Due Sicilie, si riunisce di nuovo nell'antica capitale il “Parlamento delle Due Sicilie” con 100 meridionali provenienti dalle antiche province duosiciliane e dagli antichi Sedili Napoletani, con le insegne e i simboli (acqua e terra) delle antiche province (dalla Sicilia alla Terra di Lavoro). Il “parlamento” nasce come un'iniziativa di carattere civico-culturale nel necessario e attuale dibattito sul Sud e sui suoi numerosi problemi tuttora irrisolti. Il Mezzogiorno d'Italia, dal 1860 ad oggi, non ha avuto e, purtroppo, non ha ancora classi dirigenti adeguate, visti i risultati di un secolo e mezzo di governi anti-meridionali dai Savoia all'attuale repubblica.

Nelle intenzioni dei Neoborbonici rappresenta il tentativo di coinvolgere larghe fasce dei Popoli dell'antico Regno delle Due Sicilie, sempre più delusi e lontani dai temi legati al nostro territorio: oltre i partiti e oltre la partitocrazia, senza contrapposizioni “leghistiche” e senza intenzioni secessionistiche, si riuniranno imprenditori, professionisti, artigiani, artisti e numerosi giovani, uniti dal profondo affetto per la loro terra e con l'obiettivo di formare classi dirigenti finalmente e veramente nuove, distribuiti in commissioni di lavoro o “ministeri” (dell'Economia, dei Beni Culturali e del Turismo, dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio –secondo la definizione borbonica- o delle “pari opportunità Nord-Sud”...). Non nascerà una sorta di “governo-ombra”, bensì una sinergia intellettuale volta ad orientare le scelte istituzionali verso il Mezzogiorno.

Il “parlamento”, nel rispetto delle leggi della Repubblica Italiana, degli enti locali e sovranazionali, avrà il compito di sollecitare e stimolare il dibattito sui temi della questione meridionale troppo spesso di fatto dimenticati. Non avrà politici di professione ma a loro poi si rivolgerà senza alcuna preclusione partitica, per ottenere risposte concrete e innovative a favore del Sud.

Il “parlamento” utilizzerà, a tale scopo, gli strumenti legislativi italiani vigenti quali, ad esempio, l'art. 50 della Costituzione Italiana che consente ai cittadini di promuovere petizioni da inviare alle camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

Questa ancora abbozzata istituzione si disegna come una sorta di gruppo di pressione il quale si farà carico di comunicare suggerimenti, proposte o denunce ai Ministeri del Governo Italiano, agli organi preposti presso il Parlamento Europeo o ai competenti assessorati locali.

---

**REPUBBLICA 16 gennaio 2010**

**Sul Maschio Angioino le bandiere del Regno dei Borboni**

Bandiere, simboli e vessilli del regno dei Borbone sono tornati a sventolare oggi

al Maschio Angioino di Napoli, antica città capitale del parlamento delle Due Sicilie. A 150 anni dalla fine del regno, 100 meridionali si sono ritrovati per dare nuovamente vita al parlamento delle Due Sicilie, un'assemblea itinerante che, dopo Napoli, farà tappa nell'isola siciliana. Non è una "trovata goliardica" figlia di un sentimento di nostalgia del passato, ma un'iniziativa storico-culturale per tracciare un "bilancio" da cui "far partire una proposta concreta su ciò che si può fare per il Sud" dice Gennaro De Crescenzo, presidente del Movimento Neoborbonico che ha radunato tutti a Napoli  
(Foto Siano)

**Lancio ANSA 16 gennaio 2010**

## **Torna il parlamento delle Due Sicilie**

16 gennaio, 14:34 Riunione al Maschio Angioino di Napoli del 'Parlamento delle Due Sicilie'

150 anni dalla fine del Regno delle Due Sicilie al Maschio Angioino di Napoli si è riunito il "Parlamento delle Due Sicilie".

Presenti 100 meridionali provenienti dalle antiche province duosiciliane e dagli antichi Sedili Napoletani, con le insegne e i simboli (acqua e terra) delle antiche province (dalla Sicilia a Terra di Lavoro).

---



Foto REPUBBLICA

Le "Guardie d'Onore"



Foto ANSA

I Delegati ed i Rappresentanti prendono posto nella sala



Foto ANSA

La “sedia del Re”



Foto Giuseppe Ciuffreda





La Santa benedizione



Foto Giuseppe Ciuffreda



Foto Giuseppe Ciuffreda

## I Delegati ed i Rappresentanti



Foto Giuseppe Ciuffreda



Foto Giuseppe Ciuffreda



Foto Armando Calvano

Nella sala del giuramento



Foto Armando Calvano

### La cerimonia dell'acqua e della terra



Foto Ciuffreda

### I Delegati ed i Rappresentanti all'uscita dalla sala

- CONTINUA -